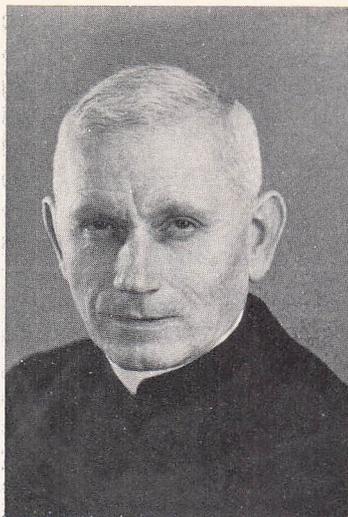


**DIREZIONE
GENERALE
OPERE
DON BOSCO**

Via M. Ausiliatrice, 32
10100 **TORINO**



Carissimi Confratelli,

Vi comunico nella mestizia cristiana la repentina ma non improvvisa scomparsa del nostro confratello

Sac. EUGENIO PILLA

di anni 74

Quando le campane della Basilica di Maria Ausiliatrice scandivano il nuovo giorno e sull'altare saliva la prima messa, Don Eugenio Pilla preciso e puntuale come una profezia era là accanto all'altare. La mattina del 15 — Assunzione della Vergine al Cielo — non lo vedemmo, come da anni accanto agli altari. La meraviglia diventò stupore per l'insolita assenza e lo stupore dolore quando lo trovammo già rigido nella solennità della morte. Giorno dell'Assunta: tutto fa sperare che Maria se lo portò con sé in cielo, perché Don Pilla aveva sempre vissuto in un programma di fedeltà il messaggio mariano: Non fare grandi cose, ma lasciare che Dio faccia in noi grandi cose. Don Eugenio Pilla nacque ad Altivole, diocesi di Treviso il 28-2-1895; fece gli studi ginnasiali e liceali in quel seminario diocesano, dove il ricordo del direttore spirituale can. Giuseppe Sarto, poi Pio X, era ancora vivo e i chierici sentivano tuttora il fascino di

Torino, 15 ottobre 1969

quel Superiore buono e paziente, il quale irradiava quella felicità che silenziosamente entra nei cuori e silenziosamente vi rimane; nel cui gesto e nella cui parola vi era come una forza che ispirava confidenza e fiducia.

Finiti gli studi liceali e conseguita brillantemente la maturità classica statale, Don Pilla sentì in sé una situazione d'incertezza e di disagio e si valse del consiglio del Servo di Dio P. Leopoldo, allora ricercato confessore a Padova e ora avviato alla gloria degli altari. Trascriviamo direttamente:

Da *P. Leopoldo da Castelnuovo* di P. Pietro da Valdiporto, Padova, 1962, p. 239: Don Eugenio Pilla, sacerdote salesiano: « Ero chierico e tormentato da una crisi spirituale. Disorientato sulla mia vocazione, avevo pensato di abbandonare il seminario e tornare a casa mia. Prima di decidermi, volli andare da Padre Leopoldo. Dopo avermi pazientemente ascoltato, mi disse in tono categorico: "Lei è chiamato dal Padrone Iddio al sacerdozio, ma non sentendosi portato alla predicazione e all'apostolato tra il popolo, facendosi sacerdote secolare, mette a rischio la sua salvezza eterna perché cadrebbe nella inazione, e un sacerdote non può salvarsi senza lavorare molto per le anime. Allora si faccia salesiano. I salesiani, sull'esempio del Santo Fondatore, sono lavoratori per eccellenza e lei parteciperà a tutti i loro meriti". Poi mi condusse dinanzi al Tabernacolo e, con fare ispirato, accennandomi all'Eucarestia: "Allora siamo intesi. Lei faccia come le ho detto, persuaso che così vuole il Signore per la sua salvezza eterna e per quella delle anime per le quali lavorerà tra i salesiani". Ascoltai il suo consiglio ed oggi, nel ventesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale e venticinquesimo della mia professione religiosa, sento di dover ringraziare Dio del grande beneficio fattomi nell'ispirare Padre Leopoldo a darmi il consiglio di entrare fra i salesiani, dove trovai la mia pace ».

DON EUGENIO PILLA, pittore e scrittore salesiano.

Entrò nella Società Salesiana nel 1917. Ordinato sacerdote, studiò pittura nella Scuola Superiore di Arte Sacra « B. Angelico » di Milano.

Diresse a Verona una scuola di miniatura e una scuola di disegno professionale del ferro battuto. Esegui varie pergamene tra le quali quella offerta a S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele III per il 25° della sua incoronazione, quella offerta a S. M. la regina Elena e una terza offerta a S. M. il principe ereditario Umberto II di Savoia. Caratteristiche le pergamene da lui eseguite e racchiuse in cornici di ferro battuto costruite su suo disegno originale. Dalla stessa scuola uscirono parecchi lavori in ferro battuto esposti alla Fiera Campionaria di Verona.

Don Pilla decorò di figure angeliche e d'iconi due cappelle funebri. Per quella di famiglia disegnò i portoncini e i candelabri in ferro battuto esposti alla Mostra di Verona nel 1924. A Schio diresse una scuola d'arte, dalla quale uscirono giovani artisti che attualmente partecipano alle migliori esposizioni. In quel periodo si dedicò anche alla decorazione dei libri affermandosi nel chiaroscuro. Esegui l'illustrazione della *Divina Commedia* su trenta tavole a mezzatinta che la Civiltà Cattolica definì decorosissime. Illustrò pure *I promessi sposi*, *Fabiola* e diversi suoi libri, che ebbero notevoli tirature.

Nel 1932 venne in questa casa, prima come Direttore di « Gioventù Missionaria », poi si dedicò completamente all'attività di scrittore. Ma l'agiografia fu e rimane il suo campo preferito.

Della penna ne fece l'apostolato di tutta la sua vita; Don Bosco ebbe in lui un fedele imitatore. Le due doti che cercò sempre d'infondere nel suo stile furono: la limpida semplicità e l'ansia dell'apostolato. « Fu limpido e immaginoso come un fanciullo. Educò generazioni di giovani all'apostolato

prima con la narrativa e poi con l'agiografia» scrive don Agostino Archenti che gli fu accanto per parecchi anni. Si scrive per farsi capire, per farsi leggere; Don Pilla scrisse soprattutto per fare del bene, per innamorare generazioni di ragazzi alla virtù; fu l'uomo della castità della penna.

Il cardinale Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, poi Pio X e oggi San Pio X, scrisse sulla « Difesa di Venezia » il 13-7-1896: « ... La 'Difesa', purché essa viva e prosperi, se altro non avrò da dare, darò il mio anello, darò anche questa veste rossa, darò fondo a tutto, ma voglio che il giornale viva ».

Don Pilla per la buona stampa diede tutto se stesso; rubò ore e ore di sonno del quale i suoi occhi erano creditori; non si concesse quasi mai vacanze; rimaneva fermo al suo tavolo di lavoro durante le calure estive, quando avrebbe potuto prendersi un meritato riposo in qualche nostra casa climatica. Seppe essere sempre rigido ed esigente con se stesso, per donare il meglio di sé agli altri in una delicatezza di coscienza che gli guidava angelicamente la penna. Era soprattutto vigilante sulla superficialità, sulle leggerezze della penna, di libri nuovi, di idee poco ortodosse. Scrive il Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri: « Il religioso nasce nel Vangelo, matura nel Vangelo, opera nel Vangelo, è l'uomo del Vangelo. La vita di questo nostro Confratello è tutta qui: visse per diffondere il Vangelo ».

La produzione libraria del nostro confratello si aggira sui trecento volumi e può raggrupparsi in tre classi di narrativa: i romanzi, le biografie di uomini grandi e le biografie di uomini perfetti ossia di santi. I romanzi educativi sono i più conosciuti, come ad esempio *Piccoli martiri*, *Anima per anima*, *Usignuoli nella tormenta*, *Senza mamma*,

Nel vortice... Ma i libri più impegnativi, quelli che resero celebre Don Pilla anche nella cerchia dei critici di letteratura e d'arte sono le biografie di grandi personaggi quali Leonardo da Vinci, Michelangelo, Lord Byron, Tiziano...

Il nome di Don Eugenio Pilla rimarrà però legato soprattutto alla collana agiografica Cantagalli. Ne aveva curato i primi settantotto volumi, in gran parte scritti da lui stesso e altre venti biografie aveva già stilato per intero in ordine cronologico: santi dal 18 maggio al 1° giugno. Volentieri e quasi con entusiasmo aveva accettato la direzione e l'impegno della collana agiografica offertagli da Ezio Cantagalli di Siena, perché si sentiva veramente attratto a lumeggiare la vita dei Santi. Gli erano già riuscite tanto bene le biografie del Santo Curato d'Ars, di Santa Teresa di Gesù Bambino — la Santa delle rose —, di San Giovanni Berchmans, di San Gabriele dell'Addolorata, di San Gerardo Maiella, di Santo Stanislao Kostka (5 edizioni)... Per le Edizioni Paoline aveva pure compilato una vita di *San Giovanni Bosco* di 720 pagine, che meriterebbe d'essere conosciuta e fatta conoscere. Soleva dire che le vite dei santi erano la sua delizia, perché lo trattenevano in un clima di paradiso, fuori dal bailamme di questo mondo così complesso e tormentato.

San Pio X, della sua terra, raccomandava ai seminaristi: « Figlioli miei, studiate molto, ma siate buoni, molto buoni per carità ». Il 28-3-1969, per meriti acquisiti in campo nazionale, l'Accademia internazionale di Santa Rita di arte, cultura e scienza di Torino, gli conferiva il titolo di accademico; ma già nel 1963 era stato nominato socio dell'Accademia romana « Latinitati ex-

colendae » per le Arti e per le Belle Lettere, « eximia ob merita ». Nessuno lo seppe, forse perché egli pensava che il titolo di accademico non gli serviva ad avvicinarsi di più a Dio. Preferiva la bontà, questa lo avvicinava veramente al Signore, e la vera cultura, quella che resta: la cultura agiografica.

Ha scritto Miguel de Unamuno: « Senza Gesù Cristo si nasce solo per morire. Con Gesù Cristo si muore solo per vivere ». È in questa frase lo scopo di tutta la sua vita. Don Pilla si preparava quotidianamente alla morte, assistendo a tutte le Messe che il tempo gli consentiva. Generalmente noi facciamo celebrare messe di suffragio dopo la nostra morte; Don Pilla preparò la sua eternità assistendo alla messa durante la vita, perché se è vero che quando ascoltiamo una messa gli affari ci vanno bene, quando ne ascoltiamo molte, gli affari ci vanno meglio. Quando verrà celebrata l'ultima messa il mondo non avrà più motivo di sussistere ancora. E le messe ascoltate da Don Pilla spandevano il loro profumo su tutta la giornata, immergendo il suo spirito nel Cuore e nel Sangue di Cristo.

Davanti a lui si aveva l'impressione di trovarsi alla presenza del gigante Golia per l'imponenza della sua statura, ma si aveva tosto l'impressione precisa ed esatta di trovarsi anche di fronte a un uomo di Dio, che spendeva poche parole per accarezzare le orecchie degli uomini, per spenderle invece tutte nella preghiera, per la santificazione sua e del mondo. Nulla egli preferiva al servizio divino (San Bernardo), e iniziava sempre la sua giornata con l'alba del Signore accanto all'altare, dove trovava

il calore spirituale per il delicato apostolato del confessionale e della penna. E la chiudeva nel tramonto del Signore, ogni sera della sua vita, contento di aver posto la mente, la fantasia, la penna e il cuore al servizio della verità, in modo particolare per le anime aperte e generose della gioventù.

Il suo fu un sacerdozio gioioso. Non si fece salesiano e sacerdote per complimento, per trovare comodità — la sua camera era povertà squallida e disadorna —, per trovare onori — dei suoi titoli accademici non ne parlava mai —, ma si fece salesiano solo per tutelare la sua virtù e per fare del bene. La sua mente sacerdotale era splendente di verità e di dottrina. Era umile come le ostie dei tabernacoli, che all'infuori mostrano solo le apparenze, ma dentro vi è il Signore; ma era orgoglioso ogni mattina quando indossava la sua veste sacerdotale e — forse — come il Curato d'Ars la baciava con un amore pieno di tenerezza e di rispetto. Chiudo con le parole di Giovanni XXIII: « Il sacerdote deve essere prima di qualsiasi altra cosa, casto ». Don Eugenio Pilla è qui fotografato. E così resta nella memoria di quanti lo conobbero o lo conosceranno nelle sue opere.

Preghiamo insieme il Signore che mandi alla nostra Famiglia tanti di questi confratelli degni, che se ci impoveriscono con il loro ritorno al Padre, ci fanno però vivere nella luce benefica del loro ricordo.

Aff.mo in Don Bosco

Don ANGELO ZANNANTONI
Direttore